

# Cronisti in classe **QN** il Resto del Carlino 2023



Scuola media **QUIRICO FILOPANTI**

## Budrio, città pioniera nel diritto allo studio

Dal 1500 ai giorni nostri, la storia delle elementari e delle medie: luoghi fondamentali per far diventare gli alunni adulti consapevoli

**Abbiamo** deciso. Dal prossimo anno scolastico avremo anche a Budrio il Consiglio comunale dei Ragazzi, perché anche noi giovani generazioni abbiamo il diritto di partecipare alla vita del paese. Per questo abbiamo pensato di conoscere la sua storia. Le docenti Martinelli e Bellini ci hanno chiesto da dove volemmo partire nella nostra ricerca e noi non abbiamo avuto dubbi: dalla scuola.

A guidarci nella ricerca la storica Lorenza Servetti, figlia di Fedora Servetti Donati alla quale è stata intitolata la scuola Primaria, un edificio che conserva una delle più belle testimonianze dello stile liberty della provincia.

**Ma la scuola** non è solo un edificio, è prima di tutto un diritto. È questo che ha voluto farci comprendere la Servetti nella sua lezione. Budrio ha un grande pri-

### PARTECIPAZIONE

**Dal prossimo anno avremo anche qui il Consiglio comunale dei Ragazzi**



I giovanissimi studenti delle scuole medie Quirico Filopanti di Budrio

mato: è una città che già nel 1556 aveva una scuola pubblica, voluta e organizzata dalla Comunità dove potevano andare studenti maschi, pagando una piccola quota, e dove c'erano anche 4 posti gratis riservati a borse di studio per i bambini dotati ma poveri.

Facciamo un salto grande, al

1861, quando l'Italia diventa unita e il nuovo Stato deve affrontare il problema dell'analfabetismo. Si stabilisce che la prima e la seconda elementare siano obbligatorie e che a scuola vadano anche le femmine.

**Il Comune** gestisce le scuole che non sono ancora veri e propri edifici, ma stanze in affitto

dove il numero degli alunni è incredibile: in una lettera dell'epoca si legge che una maestra si lamenta perché ha 73 alunni in classe quando la capienza è per 43.

Tra il 1904 e il 1906 viene costruita la scuola elementare e Budrio è uno dei comuni che si interessa di più della scuola, de-

stinandole molti soldi del bilancio pubblico. L'edificio è un modello per tutta la provincia, con il riscaldamento centrale e la luce elettrica.

**A Budrio** nel 1925 dopo la scuola elementare ci sarà una scuola privata, il ginnasio Filopanti e poi la scuola media privata della professoressa Partengo, divenuta poi del Comune.

Solo nel 1960 la scuola media diventa statale, cioè una scuola per tutti dove noi ragazzi abbiamo il diritto di studiare per crescere e diventare cittadini consapevoli.

**2D: Aversa, Baldassarri, Baroncini, Calvani, Crepaldi, Generali, Gnecco, Kouakbia, Longobardi, Marchetti, Monti, Negrillo, Nyamekyeh, Pasquali, Pathiranage, Piccoli, Quarantini, Ranieri Migale, Rusu, Salmi, Sebastiano, Vessio, Zanetti.**

### FEDORA SERVETTI DONATI

**Ci guida nella ricerca la storica Lorenza Servetti: a sua madre è intitolata la primaria**

**Il racconto:** «Alcuni maestri tiravano le orecchie, altri davano colpi di righello sulle mani...»

## Le classi di inizio '900, ai tempi dei nostri nonni «Maschi e femmine divisi. E si rispettavano i prof»

«**Nonna**, com'era la scuola ai tuoi tempi?». Non glielo avevamo mai chiesto, ma dopo essere entrati in una classe di inizio '900 e aver ascoltato il racconto della storica, la domanda ci è sorta spontanea. Così abbiamo intervistato i nonni e confrontato i loro racconti. Alcuni hanno frequentato la scuola in luoghi diversi d'Italia e del mondo, ma abbiamo trovato tante somiglianze nelle loro esperienze.

### Come si svolgeva la lezione quando andavi a scuola?

«Le classi erano divise tra maschi e femmine, spesso nella stessa classe c'erano alunni di età diverse. Il maestro, alle elementari, era unico. Il numero de-

gli alunni era molto più alto di adesso, almeno trenta».

### Com'era il rapporto tra il maestro e gli alunni?

«Gli alunni erano molto rispettosi nei confronti degli insegnanti che venivano considerati preziosi. In classe regnava il silenzio: durante la spiegazione parlava solo l'insegnante che rimaneva in cattedra o scriveva alla lavagna. Gli alunni parlavano solo se interrogati, non facevano domande. Al banco si doveva tenere la postura eretta».

### C'erano punizioni?

«Sì, c'erano, come oggi, le note, ma si poteva anche essere mandati fuori dalla classe o dietro la lavagna. Alcuni maestri davano

delle punizioni corporali come il righello sulle mani, una tirata di orecchie, o farti stare in ginocchio su ceci».

### Quali erano le materie?

«Italiano e calligrafia, matematica, scienze, applicazioni tecniche (ricamo per le femmine, traforo per i maschi), canto, geografia, storia e arte».

### C'erano i compiti a casa?

«Sì, e se stavi male, cosa molto frequente all'epoca, si scriveva una lettera alla maestra per chiedere i compiti e per far sapere il proprio stato di salute».

**1C: Afzal, Antolini, Caparelli, Cepollaro, Di Marsico, Friolo, Giovannini, Hu, Ianciu, Magrin, Maranesi.**

### NEI SOTTERRANEI RICOSTRUITA UN'AULA DI UN SECOLO FA

## L'abaco, il trenino con le lettere e il ciclostile Un viaggio magico nella 'macchina del tempo'

**Anche** tra i budriesi pochi conoscono questo gioiellino: l'aula didattica della scuola primaria F. Servetti. È un viaggio nella macchina del tempo entrare nel sotterraneo della scuola dove è stata ricostruita una classe di inizio '900: i banchetti su cui ci siamo seduti risalgono agli anni '40, ma ci sono tanti altri materiali con cui i nostri antenati imparavano: vagoni con le lettere per comporre treni-parole, formine per scrivere correttamente le lettere, carte geografiche e didattiche, abachi e tessere metalliche con le parti del corpo per le scienze. Abbiamo sfogliato le enciclopedie degli anni '20, riconoscendo quanto era diverso il modo di scrivere, abbiamo letto i registri dei maestri, con gli argomenti delle lezioni, i voti e persino le note. E non mancano gli strumenti 'tecnologici': proiettori, un ciclostile per le copie, cineprese, macchine da scrivere, giradischi. Infine siamo entrati nell'infermeria dove abbiamo tremato di fronte alle pinze per estrarre i denti e alle enormi siringhe per le iniezioni. Uno scrigno di tesori trovati dalle dirigenti Parma e Bernardi.

**1C: Monteverde, Panariello, Perna, Pizzirani, Pocaterra, Rocco, Saguatti, Tepich, Truta, Warnakulasuriya.**